



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Dipartimento per la Programmazione
D.G. per gli Affari Internazionali - Ufficio IV
Programmazione e gestione dei fondi strutturali europei
e nazionali per lo sviluppo e la coesione sociale



Attività Testi mediamente vincolanti a confronto

Nei **testi mediamente vincolanti** come quelli che si incontrano solitamente nei libri scolastici l'intenzione è quella di informare su un determinato argomento, di illustrare e spiegare dei contenuti facendo ricorso ad esempi e semplificazioni: fanno parte di questa categoria anche le enciclopedie, i trattati e i manuali di studio, i saggi critici. Leggermente diversi sono invece quei testi che hanno una funzione prevalentemente divulgativa, ad esempio l'articolo di giornale, di cui abbiamo parlato nell'Attività 1

Le letture **1** e **2** sono **testi mediamente vincolanti** tratti da due diversi manuali scolastici per la prima classe di una scuola secondaria di primo grado. Sono testi che hanno chiaramente una funzione espositiva e didascalica: essi *parlano di...*, riferiscono, informano, e in modo abbastanza semplice, su un determinato argomento.

I due testi richiamano, con le dovute proporzioni, certi aspetti dei testi rigidi, come quelli scientifici:

- vengono fornite delle definizioni;
- la punteggiatura ha un andamento regolare;
- il verbo ha tutti gli argomenti richiesti dalla sua valenza;
- sono presenti forme passive.
-

Per altri aspetti, invece, si fa invece ricorso a:

- frasi incedentali;
- spiegazioni tra parentesi o introdotte da *cioè*;
- varietà dei caratteri tipografici per evidenziare termini, concetti, definizioni.

Lavoro in classe

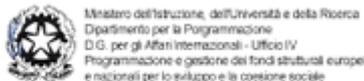
L'attività potrà essere condotta tenendo presenti le **Schede sulle tipologie testuali** già impiegate in precedenza e più volte indicate in questa proposta didattica: si potranno analizzare in questo modo gli elementi testuali che caratterizzano i due brani e che sono comuni ad entrambi.

Successivamente si potrà elaborare una **schedatura del testo**, estraendo le informazioni più significative sulla base di una semplice griglia interpretativa:

- Quale termine viene adoperato per definire il "libro"?
- Quali erano gli strumenti che si impiegavano per la scrittura?
- I libri antichi in che cosa differivano da quelli moderni?
- Se osserviamo il nostro libro di storia, ci sono delle "parti" che potrebbero ricordare i testi antichi? Quali?

Per questa operazione è consigliato l'uso della LIM, che permetterà di coinvolgere la classe attraverso una partecipazione collaborativa, di visualizzare i concetti, di prendere appunti.

Nel riprodurre i due brani abbiamo mantenuto la formattazione in **grassetto nero** e **rosso** adoperata dagli autori per evidenziare i concetti chiave; abbiamo invece colorato in **giallo** e in **turchese** i tratti che caratterizzano la tipologia dei testi semirigidi e in **verde** i legamenti della coesione morfosintattica.



La progettazione per competenze

La progettazione didattica per competenze è una fase complessa del lavoro docente, soprattutto per il fatto che su questo costrutto teorico è ancora in atto un ampio dibattito a livello disciplinare e pedagogico. Tuttavia, un punto fermo su cui vi è una larga convergenza è rappresentato dal fatto che è competente quell'alunno che in un *dato contesto*, utilizza il *saper fare* (abilità) sulla base di *saperi acquisiti* (conoscenze).

Questa breve premessa per suggerire una proposta di lavoro che ha come obiettivo quello di **saper produrre una relazione di sintesi**, coerente e corretta sul piano della coesione, **tra due o più testi che trattano lo stesso argomento** – come quelli sopra proposti – analizzandone le affinità, la concordanza dei contenuti e le loro differenze.

- Anzitutto si tratta di immaginare uno **scenario operativo** che coinvolga gli alunni in un gioco di ruolo, ad esempio quello della **redazione di un giornale** o di un **sito internet di informazione culturale**: l'insegnante prefigura e descrive alla classe il contesto in cui gli alunni avranno il compito di aggiornare le conoscenze che hanno appreso (esempio: *il caporedattore ci ha chiesto di preparare una rubrica sulla storia del libro*).
- Il lavoro scritto da elaborare richiede una serie di passaggi, di fasi tra loro correlate, ed è questo il momento in cui **entrano in gioco le competenze** dell'alunno: si tratta di saper fare un'analisi dei testi di partenza, di metterli a confronto, di individuarne i temi di fondo, di sintetizzarli attraverso una schedatura e una riproduzione schematica, di fare scelte di rilevanza di certi argomenti rispetto ad altri, di suggerire un apparato iconografico, dei collegamenti ad altre informazioni o materiali.
- La **valutazione/misurazione della competenza** si applica sul prodotto realizzato ma anche sulla descrizione e pertinenza delle **premesse**, del **contesto**, delle **finalità**, delle **motivazioni** che hanno determinato le scelte dell'alunno o del gruppo-classe (ad esempio: *"il materiale che abbiamo elaborato sarà messo in internet in un sito per studenti della scuola media, quindi abbiamo preferito ..."*).

Nel caso in cui l'insegnante decidesse di condurre l'attività secondo questa sperimentazione potrà utilizzare anche la scheda sulla **Storia del libro** che abbiamo appositamente realizzato per questa metodologia didattica.

Esempio di testo mediamente vincolante 1

I codici miniati

I manoscritti medievali

La storia deve **essere ricostruita** attraverso i **documenti** e fra questi sono molto importanti i **codici**: si tratta di **manoscritti** di epoca medievale, spesso opera di **monaci amanuensi** (**specializzati nella scrittura a mano**), realizzati e custoditi nei conventi e monasteri dell'epoca. Su pergamena o su materiale cartaceo, venivano **ricopiati a mano** – **con lavoro di mesi e di anni** – i testi dei capolavori della letteratura antica greca e latina, tramandando ai posteri la cultura del passato.

In altri casi, nei codici venivano fissati i più importanti fatti contemporanei, come i **tornei cavallereschi** o altri eventi significativi della vita di corte.

Le miniature

I codici **erano abbelliti** da vere e proprie **opere d'arte "in miniatura"**, pitture policrome (**a più colori**) perfette in ogni particolare, pur essendo talvolta di dimensioni piccolissime, frutto del lavoro paziente e accuratissimo di autentici artisti, quasi sempre rimasti sconosciuti.

Queste **miniature**¹ formavano spesso il "capolettera", **cioè** la lettera maiuscola con cui inizi il capitolo di un testo letterario. In altri casi – **molto più rari** – erano vere e proprie illustrazioni a piena (o a mezza) pagina. I colori erano sempre di origine naturale (**minerali e vegetali triturati e diluiti nelle essenze**), così come vero oro era quello che impreziosiva le figure.

Tiziano Franzi, Simonetta Damele, *Stai per leggere. Generi, temi, laboratorio delle abilità 1*, Torino, Loescher, 2010, p. 340.



1: miniature: in realtà esse devono il loro nome al "minio", dal latino *minium* con cui si indicava il cinabro (solfo di mercurio), il minerale di colore rosso adoperato nell'attività scriptoria.

Esempio di testo mediamente vincolante 2

I monaci e lo studio: la trascrizione delle opere antiche

I monaci praticavano il lavoro manuale **ma anche** quello intellettuale. **A volte** presso i monasteri nascevano **scuole a cui** potevano accedere anche studenti laici¹, e gli **stessi** monaci si applicavano alla lettura e allo studio delle antiche opere cristiane e pagane. **All'interno** dei monasteri si formarono così grandi **biblioteche, che** raccoglievano preziosi codici, libri composti da fogli di **pergamena**, scritti a mano.

I monaci **copisti** (**amanuensi**) realizzavano diverse copie manoscritte di una stessa opera e ornavano le pagine con artistiche **miniature**. **Talvolta**, la trascrizione delle opere più antiche, soprattutto quelle scritte in greco, generava imprecisioni perché pochi monaci conoscevano questa lingua e la maggior parte di **essi** copiava la scrittura greca senza comprenderne il significato. Molti monaci, **inoltre, quando** trascrivevano le opere, modificavano o eliminavano alcune parti a proprio giudizio. Nonostante questi limiti, però, il lavoro degli amanuensi si rivelò fondamentale, **perché** riuscì a salvare una quantità enorme di opere antiche **che** altrimenti sarebbero andate perdute per sempre.

Gianfranco Bresich, Cinzia Fiorio, *Scoprire la storia. L'Età medioevale*, Novara, De Agostini, 2010, p. 93.



1. laici: persone che non appartenevano al clero, ma alle classi sociali medie come la ricca borghesia delle città o medio-alte, come l'aristocrazia.